ANNO XXV / NUOVA SERIE / N. 39 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 24 ottobre 1976 / Lire [illegible]

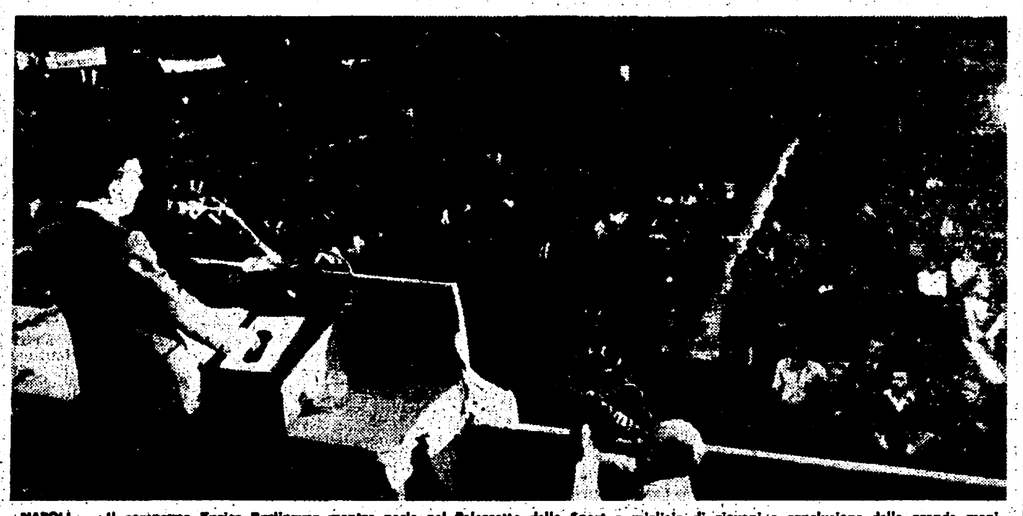
Milan, Juve e Perugia in testa con il Genoa

Il Milan, la Juventus e il Perugia (vittoriosi nei confronti rispettivamente della Roma, della Fiorentina e del Bologna) hanno raggiunto il Genoa (privo di Pruzzo), costretto al pari dal Verona, in vetta alla classifica della serie A. A Foggia clamorosa sconfitta del Torino. A San Siro pareggio dell'Inter con la Lazio. In serie B Ascoli e Avellino di nuovo insieme al comando. (ALLE PAGINE 7-8-9-10)

Discorso di Berlinguer a Napoli a migliaia di lavoratori, disoccupati, ragazzi e ragazze

La forza dei giovani decisiva per il lavoro per salvare il Mezzogiorno e cambiare la società

La costruzione d'un movimento di massa tra le nuove generazioni indispensabile per realizzare un diverso sviluppo economico e civile - La necessaria intesa tra le forze democratiche e la collaborazione col PSI - Nessuna prospettiva di concreto avanzamento se il PCI tornasse all'opposizione



NAPOLI — Il compagno Enrico Berlinguer mentre parla nel Palazzetto dello Sport a migliaia di giovani a conclusione della grande manifestazione per il lavoro.

DALL'INVIATO

NAPOLI — «La lotta in corso è quanto mai impegnativa, ardua, di lunga lena: esige quindi tenacia, chiarezza di idee e di obiettivi, unità e organizzazione. Venendo qui in numero così grande, così combattivi, voi giovani e ragazze di Napoli e delle province campane avete dimostrato ancora una volta di volere essere veramente i protagonisti di questa lotta».

Con queste parole il segretario generale del partito, Berlinguer, ha avviato il suo discorso al palazzetto dello sport di Napoli, ringraziando la grande folla che gremiva lo spazio arioso dell'edificio, pigiata in piedi dalla platea alle balconate.

Il compagno Berlinguer ha parlato nel corso di una grande assemblea popolare indetta dal PCI e dalla FGCI napoletani, preceduta nella città e nella provincia da una serie di dibattiti e di incontri sui temi dell'occupazione giovanile e dello sviluppo.

Di che lotta si tratta, si è chiesto Enrico Berlinguer. Non solo di quella per risolvere i problemi più impellenti del vivere quotidiano, ma della lotta per affrontare e superare la crisi di fondo di un assetto della società ormai vecchio e morente e che oggi rovescia le sue contraddizioni e i suoi mali anzitutto sulla gioventù: cioè su milioni di giovani e di ragazze ai quali ogni prospettiva di vita o è negata, o è resa incerta, o si presenta come deludente. Una lotta quindi per cambiare, per trasformare, per rinnovare questa società: ed è proprio per un tale obiettivo che è nato, che esiste, che combatte il Partito comunista.

La parte più avanzata di almeno tre generazioni di giovani italiani, ha aggiunto Berlinguer con forza, ha impegnato le sue energie per il successo di questa causa facendo fare tanto numerosi e così significativi passi avanti al movimento operaio e al PCI, fino a condurli a quel punto di forza e di consensi di cui oggi possono avvalersi.

Tocca ora alla vostra generazione di scendere in campo con la classe operaia e con i suoi alleati e di dare, oggi, la spinta decisiva per trasformare il Paese e per cambiare la sua guida politica.

Ecco la portata del compito in cui la storia vi fa imbattere. Un simile passaggio di fase storica e politica può anche essere vicino, ma proprio per questo si fa quanto mai difficile. Più difficile, sia perchè esso viene avanzando nel pieno di una crisi profondissima che non è solo della società italiana, ma dell'intero sistema capitalistico, sia perchè quanto più quel passaggio si avvicina, sotto la pressione delle forze del cambiamento, tanto più altre forze — quelle della reazione e della conservazione — organizzano la loro resistenza ostinata, fino alla disperazione, e cercano di passare al contrassalto.

Come vincere — si è chiesto Berlinguer — questa resistenza e come respingere vittoriosamente questi contrattacchi che rischiano di fare precipitare tutta la società nel caos, nello sfascio e quindi poi, inevitabilmente, in una restaurazione dell'ordine in forme tirannische?

La nostra risposta sta nella politica che facciamo e che ha queste caratteristiche salienti: essere nei contenuti costruttiva e rinnovatrice, essere nel metodo unitaria e democratica. Di qui deriva il nostro intransigente rifiuto di ogni settarismo e di ogni estremismo, sia quello declamatorio e inconcludente, sia — e ancor più — quello ciecamente violento, fino al crimine e al terrorismo.

Si mediti — ha detto con energia Berlinguer — su quanto è avvenuto e sta avvenendo nella Repubblica federale tedesca: alle imprese terroristiche di una banda criminale ha fatto seguito la tragica e oscura vicenda delle carceri di Stammheim, vicenda nella quale è probabilmente presente la mano di forze e di apparati che complottano contro la democrazia. Il quadro che ne viene fuori deve preoccupare tutte le forze democratiche dell'Europa, e in primo luogo quelle tedesche (cosa di cui si dimostra ben consapevole Willy Brandt), perchè è un quadro nel quale prendono forza gruppi reazionari e avventuristici come quelli del democristiano bavarese Strauss, che operano in Germania federale e in Europa per rovesciare un corso politico che è andato e va in direzione della democrazia, della distensione, della cooperazione.

Anche in Italia, ha quindi proseguito il segretario del PCI, esistono forze fasciste e altre forze di destra che hanno attentato e attentano al regime democratico e che

u. b.

SEGUE IN QUARTA

In migliaia manifestano ad Ancona con i combattenti della Libertà

(A PAGINA 6)

Nuovo criminale episodio della strategia della provocazione

Commando BR spara a Milano a un consigliere comunale dc

E' Carlo Arienti di «Comunione e Liberazione» - Tre terroristi lo hanno colpito alle gambe e al petto davanti a casa - E' stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico - Indignate proteste di partiti ed esponenti politici

MILANO — Carlo Arienti, un consigliere comunale democristiano del gruppo «Comunione e Liberazione», è stato ferito gravemente da tre criminali (due uomini e una donna) armati di rivoltelle e fucili a canne mozze. All'ospedale Policlinico, dove è stato subito sottoposto ad un intervento operatorio, gli hanno riscontrato ferite da otto colpi d'arma da fuoco alle gambe e all'addome. La prognosi è riservata.

L'agguato è avvenuto ieri mattina poco prima delle ore 11. Carlo Arienti, sposato con un figlio, abita in via Friuli 2. Era appena uscito di casa per andare a messa quando gli hanno sparato; colpito alle gambe e già a terra, ha cercato istintivamente di reagire tentando di afferrare le canne del fucile che uno dei suoi aggressori impugnava: un particolare che forse spiega la ferita più grave, quella all'addome. «La traiettoria del proiettile è dall'alto verso il basso» ha infatti precisato un funzionario della polizia, come a dire (è l'ipotesi che ne consegue) che l'ultimo colpo non era previsto nel copione dei banditi. Complessivamente sono stati esplosi otto colpi d'arma da fuoco, alcuni dei quali sicuramente di calibro 7,65 (a terra sono stati poi ritrovati tre proiettili inesplosi).

Un'ora e mezzo dopo, verso le 12,30, all'agenzia *ANSA* è giunta una telefonata che rivendicava l'attentato. Si trattava delle «Brigate rosse» e per maggior precisione della «Colonna Walter Alasia», il giovane brigatista di Sesto S. Giovanni che aveva assassinato nella sua casa due poliziotti dell'antiterrorismo prima di essere a sua volta ucciso. Questo il testo del messaggio: «*Questa mattina un nostro nucleo ha colpito Arienti Carlo, uomo della DC e servo dei padroni. Onore ai compagni della RFT trucidati dall'imperialismo tedesco. Ricordate che alla fine niente resterà impunito*». Una motivazione delirante, che scopre tuttavia un disegno di provocazione e tenta rozzamente di legittimarlo, e che ben si inserisce in un clima di violenza e tensione che da qualche giorno ha avvolto «premeditatamente» la città. Prima i sabotaggi e i vandalismi contro i mezzi della Azienda Tranviaria, dopo la decisione presa a larghissima maggioranza dal Consiglio comunale di Milano, poi le violenze contro società e auto tedesche (è di ieri mattina un attentato «artigianale» — è stato dato fuoco a una bottiglia di gas — contro una tavola calda di corso Buenos Aires gestita da una società tedesca).

Un'«escalation» che è poi continuata ieri mattina con lo agguato al consigliere Carlo Arienti, ma che è proseguita nel pomeriggio con «manifestazioni» e lanci di bottiglie incendiarie contro alcuni cinema del centro cittadino e contro auto («colpevoli» solo di essere state fabbricate in Germania).

Ma torniamo all'episodio di via Friuli. Chi sono i tre che hanno sparato? Il viso di uno di loro è stato ricostruito attraverso le numerose testimonianze raccolte: un identikit è stato diffuso in serata dall'ufficio politico della questura. Dovrebbero avere un'età tra i venticinque e i trent'anni. I due uomini avevano lunghi baffi; ma non si esclude che fossero posticci. Entrambi avevano in testa una coppola. La donna invece aveva un baschetto.

Il «commando» era stato notato fermo nel punto dove poi è avvenuto l'agguato fin da un quarto d'ora prima. Uno dei tre aveva a fianco, deposta per terra, una grossa borsa nella quale molto probabilmente erano custodite le armi.

Dopo l'attentato i criminali sono fuggiti con una «Simca» azzurra metallizzata che è stata ritrovata poco dopo in via Tertulliano, non troppo distante. Non sono mancate per la squadra politica le sorprese. Non è infatti risultata rubata. Piuttosto la targa era stata falsificata; essa corrisponde a quella di una 126 di proprietà di una ditta privata, la SIRTI, specializzata in impianti telefonici. Insomma è certo che i tre hanno lavorato per un'organizzazione sicuramente più vasta, oltre che ricca di mezzi ed esperta.

Michele Urbano

★

Un nuovo attacco diretto alle istituzioni, un nuovo anello della catena di violenze e intimidazioni che in questi giorni sta sconvolgendo Milano. Questo il concetto che accomuna i commenti e le reazioni di condanna delle forze democratiche milanesi all'attentato al consigliere comunale della DC Carlo Arienti.

«Non si è voluto colpire solo l'uomo e il partito che rappresenta — sottolinea un comunicato della Federazione provinciale del PCI — cosa già di per sé gravissima, ma le istituzioni e in primo luogo il Consiglio comunale, espressione centrale della vita democratica della città».

Dopo aver rilevato come l'episodio di ieri sia il criminoso seguito di una sequenza di attentati al patrimonio pubblico, che hanno visto come protagoniste bande armate di teppisti, la nota dei comunisti milanesi così prosegue: «E' necessaria la massima chiarezza, per verificare chi è per la democrazia e chi, con mezzi, alibi o coperture, si pone di fatto contro di essa». Dopo aver sollecitato una forte azione volta a individuare e condannare i crimi-

SEGUE IN PENULTIMA

MILANO — Carlo Arienti, al momento del ricovero al Policlinico.

Un pericolo serio

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato l'impressionante elenco delle violenze armate e degli atti terroristici compiuti a Torino negli ultimi mesi. Ieri davamo conto di una catena di delitti fascisti, di distruzioni e violenze che hanno avuto come protagonista il «partito armato» che obbligano a denunciare un vero e proprio «assalto» a Roma. Da molte altre città italiane giungono notizie che allungano un elenco drammatico e intollerabile per la coscienza civile e democratica del Paese. Il ferimento, avvenuto a Milano nella mattinata di domenica, di Carlo Arienti, aderente a Comunione e Liberazione e consigliere comunale dc nel capoluogo lombardo, aggiunge una impronta particolarmente grave e allarmante alla lunghissima serie delle violenze politiche.

Cosa si sono proposti coloro che sono andati a sparare ad Arienti mentre usciva di casa per recarsi a messa?

Negli ultimi anni gli attacchi di quanti hanno in odio la democrazia si sono esercitati su tutti i tasti: la provocazione e la strage, la strategia della tensione, i tentativi di destabilizzare la democrazia, cioè di paralizzarne le istituzioni e di indebolirne le radici tra le masse popolari. Tutti questi tentativi, sia pure a prezzo di grandi sacrifici e grazie ad una attenta vigilanza di massa, a un saldissimo orientamento politico e morale, sono stati isolati e smascherati. Adesso si vuol forse provare a toccare un altro tasto? Si vuole forse con un cinismo più artificioso che mai, in base a una logica quant'altro mai estranea alla volontà e alla esperienza del popolo italiano, recitare la tragica pantomima sulla guerra civile?

Ferma denuncia

La denuncia di quanto i lavoratori, i cittadini tutti, provino orrore e ripulsa verso simili farneticazioni e verso gli atti criminali che ne scaturiscono è la prima evidente e doverosa constatazione. Ma questa denuncia non toglie nulla alla pericolosità dell'attacco che con rinnovata rabbia viene sferrato contro la democrazia italiana e che si è tradotto anche ieri nell'odioso ferimento di Milano. Il pericolo è grande, perchè questo attacco, nel suo orribile vaneggiamento di guerra civile, non è opera di un pugno di folli criminali. Ci sono centri e organizzazioni che lo sostengono e che perseguono con coerenza tanto decisa quanto aberrante i loro obiettivi. C'è un virulento ritorno del neofascismo armato, che ha causato, per ultima, la morte di Walter Rossi, ed è sempre pronto ad intervenire per riattivare un fuoco al quale da sempre l'estrema destra eversiva affida le sue fortune.

Ci sono le organizzazioni terroristiche clandestine, a cominciare dalle Brigate rosse che hanno rivendicato l'attentato di ieri; queste organizzazioni, visti naufragare i loro indecenti tentativi di dare una giustificazione «rivoluzionaria» alle proprie azioni si dibattono in una crisi convulsa che accentua però con la insensatezza anche la pericolosità delle iniziative che assumono.

Un centro internazionale

E' c'è, più minaccioso e aggressivo che mai, un centro internazionale tanto oscuro nella sua composizione e nella sua effettiva caratterizzazione, quanto esplicito nel suo proposito di spazzar via quel tanto o quel poco di democrazia che i popoli d'Europa hanno faticosamente conquistato.

Come non vedere un collegamento di quanto avviene in Italia con quanto accade fuori delle nostre frontiere e come non vedere che, tutto ciò segnala, oltre ogni possibile dubbio, l'esistenza di forze che, nella crisi profonda che scuote questa parte del vecchio continente, vedono l'occasione per imporre un loro barbaro dominio?

Tutto ciò rende ancor più urgente e rilevante il problema dell'orientamento politico e ideale di una fascia della gioventù, in particolare per quel che attiene all'atteggiamento verso il terrorismo e verso il ricorso alle armi nella lotta politica e sociale.

E' molto grave che nella area dell'estremismo ci sia chi usa la parola «compagno» verso i protagonisti delle criminali imprese delle Brigate rosse. E' molto grave la simpatia, la tolleranza o l'indifferenza verso il terrorismo e il partito armato. E' molto grave il ricorso sistematico alle bottiglie molotov, l'esibizione e l'uso delle pistole. Solo un nuovo poderoso sforzo organizzato delle masse e delle loro organizzazioni, un generale sussulto, che obblighi lo Stato a far fronte ai suoi doveri, può scongiurare l'insidia di questo ulteriore attacco; e può costituire un solido punto di riferimento per far vincere la democrazia anche in quelle zone della gioventù che oggi sono dalla democrazia irresponsabilmente lontane.

FS: finito lo sciopero dei sindacati unitari Continua l'agitazione degli «autonomi»

Lo sciopero dei ferrovieri proclamato dai tre sindacati confederali si è concluso ieri sera alle 21, ma il disagio nelle ferrovie non è affatto cessato. I sindacati autonomi, infatti, hanno deciso di proseguire l'agitazione iniziata alla mezzanotte di venerdì e consistente nel ritardare la partenza dei treni di mezz'ora. Questa forma di lotta, che crea notevole disagio agli utenti, molto di più delle 24 ore attuate dai sindacati confederali in una giornata festiva e annunciata con dieci giorni di anticipo, si dovrebbe concludere il 28 ottobre. Fino a quella data chi userà il treno dovrà mettere nel conto parecchie ore di ritardo che si accumuleranno soprattutto sulle linee a lungo percorso, pur essendo i ferrovieri aderenti agli scioperi degli autonomi una netta minoranza.

(A PAGINA 6)

Concluso il Consiglio nazionale della DC

Forlani appoggia il «confronto» Attacco di Fanfani all'accordo

Il Presidente del Senato avanza ipotesi di elezioni anticipate - Un discorso di Andreotti

ROMA — I lavori del Consiglio nazionale democristiano si sono conclusi nella tarda serata di ieri con un discorso del presidente del Consiglio Andreotti e un intervento finale di Zaccagnini.

Sull'impostazione del segretario politico, come era previsto, non vi sono state spaccature formalizzate attraverso un voto: la dialettica di questo CN è risultata molto più intrecciata, l'attacco più massiccio all'accordo è stato condotto da Fanfani, che ha parlato a più riprese anche dell'ipotesi di elezioni politiche anticipate, di ritorno alla politica dello scontro. Il ministro degli Esteri Forlani, ha voluto marcare un netto avvicinamento a Moro e Zaccagnini, con un discorso in cui non mancano accenti realistici nell'esame della crisi che l'Italia attraversa come in quello degli attuali equilibri politici.

Anche Andreotti, con il proprio discorso — pronunciato ad ora assai tarda e trasmesso solo parzialmente —, ha ribadito la propria adesione alla linea del «confronto». Viviamo — ha detto — «ora più che mai in un periodo di confronto, cioè della comparazione di ispirazioni e di programmi, rifiutando, per quel che sta in noi, le diffidenze pregiudiziali e gli scontri frontali».

Tra gli argomenti trattati da Andreotti, vi è quello della politica estera: egli ha sottolineato che nei giorni scorsi, al Senato, è stata votata una mozione firmata dai sei partiti — fatto la cui novità

c. f.

SEGUE IN PENULTIMA

Attentati e minacce delle BR per vendicare la Baader-Meinhof

Un agente di PS gravemente ferito a Brescia dallo scoppio di una bomba e l'atto di un militare tedesco della NATO fatta saltare in Sardegna: questi gli episodi più gravi di una serie di atti criminali che prendono a pretesto l'inquietante morte dei 3 componenti la banda Baader-Meinhof nelle carceri tedesche. Minacce delle BR ai rappresentanti diplomatici e commerciali della RFT in Italia. (A PAG. 2)

Tramontani scarcerato: legittimo, per i magistrati, l'uso delle armi

Massimo Tramontani, lo ex carabiniere accusato di aver ucciso lo studente Francesco Lorusso lo scorso marzo a Bologna, è stato scarcerato. La sezione istruttoria della Corte di Appello ha, infatti, deciso che il milite non è punibile perchè fece un uso legittimo delle armi, in difesa del suo camion in fiamme. Prosciolto anche il capitano che gli avrebbe ordinato di sparare. (A PAGINA 5)

La Ferrari di Villeneuve esce di pista e piomba sul pubblico

Tragico G.P. del Giappone: 2 morti

Il campionato del mondo di Formula uno, che aveva ormai visto il successo della Ferrari di Lauda, ha avuto un tragico epilogo. Nel Gran Premio del Giappone, che si disputava sulla pista di Gotemba, la Ferrari del giovane Gilles Villeneuve ha urtato la Tyrrell di Peterson ed è uscita di pista (nella foto), rimbalzando sul pubblico che aveva scavalcato alcune transenne invadendo una zona vietata. Il bilancio dell'incidente è stato di due morti e di una diecina di feriti. I due piloti sono invece rimasti incolumi.

(NELLE PAGINE SPORTIVE)